

GL 9HQHUGu VHWWHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
3	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	<i>Alta velocita' adriatica, 14 miliardi in tre fasi (G.Santilli)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
3	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	<i>Draghi detta ai ministri i nuovi obiettivi Pnrr 2022: 29 su 55 anticipati a ottobre (G.Santilli)</i>	4
29	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	<i>Barriere architettoniche, bonus 75% a rischio in caso di demolizione (G.Gavelli)</i>	5
29	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	<i>Cessione dei crediti, una comunicazione per sanare l'errore sui Sal (F.Manfredi/M.Tarabusi)</i>	6
33	Italia Oggi	02/09/2022	<i>Tar Piemonte, la Scia sbloccata dal superbonus (D.Ferrara)</i>	7
37	Italia Oggi	02/09/2022	<i>Schemi tipo per la ricostruzione (A.Mascolini)</i>	8
1+2	Corriere della Sera - Ed. Roma	02/09/2022	<i>Ecobonus, un miliardo "bloccato" (M.Giustini)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
17	Il Sole 24 Ore	02/09/2022	<i>Istat: la crescita acquisita del Pil rivista al rialzo al 3,5% per il 2022 (C.Tucci)</i>	11

# Alta velocità adriatica, 14 miliardi in tre fasi

## Il progetto

**Intesa Giovannini-regioni, ma vanno trovati 5 miliardi in legge di bilancio**

Accelera il progetto dell'Alta velocità adriatica che costerà in tutto 14,3 miliardi e dovrebbe portare una riduzione di un'ora nella percorrenza fra Bologna e Bari. Accelera in particolare il progetto della «fase 1» che ha un costo di 5,958 milioni, già finanziati con la scorsa legge di bilancio e fondi Fsc. Si aggiunge agli interventi già in corso di realizzazione per 2.912 milioni, mentre sono ancora da trovare (la proposta sarà nella prossima legge di bilancio) 5,3 miliardi necessari per la «fase 2» e il completamento del progetto.

Ieri il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha scritto ai presidenti delle Regioni interessate inviando il «progetto di massima» definito da Rfi. Giovannini nelle lettere ai governatori chiarisce che questo progetto è stato messo a punto grazie al lavoro svolto con gli uffici tecnici delle regioni e nel comunicato ministeriale che dà noti-



IMAGOECONOMICA

zia del passo avanti parla di «intesa». Un passaggio fondamentale, soprattutto quello sulla definizione del tracciato, una precondizione per marciare speditamente.

«In aggiunta agli interventi già previsti a valere sui fondi preesistenti di 2,9 miliardi di euro - scrive il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili - si è concordato di utilizzare i cinque miliardi stanziati dalla legge 234/2021 e risorse FSC 2021-2027 per la realizzazione di bypass che consentano il transito dei treni veloci passeggeri e di treni merci su nuove tratte all'interno, conservando la linea costiera esistente per la funzione di

### Il progetto.

L'alta velocità adriatica dovrebbe portare alla riduzione di un'ora nella percorrenza tra Bologna e Bari



**ENRICO GIOVANNINI**  
Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili

trasporto pubblico locale e varianti di percorso con l'arretramento della linea in sostituzione di quella esistente». Qui è l'essenza della «intesa». «Questa soluzione - dice ancora il Mims - garantisce sia la riduzione di un'ora dei tempi di percorrenza nella tratta Bologna-Bari senza diminuire il numero di fermate, sia la mobilità locale delle persone per motivi di lavoro e studio, nonché un'efficace accessibilità turistica proprio grazie ai servizi garantiti dalle Regioni».

I principali interventi previsti nella «fase 1» riguardano: il quadruplicamento della linea esistente tra Bologna e Imola e, in una fase successiva, tra Imola e Castelbolognese (1,4 miliardi); la variante di Pesaro e Fano, con l'arretramento della linea e una possibile successiva estensione con bypass dell'intervento in direzione Sud fino a Falconara (1,8 miliardi); due bypass in Abruzzo tra Alba Adriatica e Roseto e a Ortona (rispettivamente un miliardo e 750 milioni); il nuovo tracciato in arretramento a Bari-Nord (608 milioni); la velocizzazione del tratto Brindisi-Taranto (250 milioni) nonché, in prospettiva, il quadruplicamento della Barletta-Bari (2,5 miliardi).

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Draghi detta ai ministri i nuovi obiettivi Pnrr 2022: 29 su 55 anticipati a ottobre

## La riunione del Cdm

**L'attuazione concorrenza (compresi i balneari) resta a fine anno. Subito la giustizia**

Mario Draghi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, hanno dettato ieri, nel corso del Consiglio dei ministri, le nuove scadenze per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr 2022: dei 55 obiettivi previsti per il 31 dicembre più della metà, esattamente 29, dovranno essere centrati a fine ottobre. La nuova tabella di marcia mette nero su bianco lo sforzo già annunciato dal premier al Meeting di Rimini di mettere in sicurezza gli obiettivi 2022 del Pnrr, per lasciare al nuovo governo una situazione favorevole al raggiungimento del risultato. All'annuncio di Rimini era seguita, martedì scorso, una conferenza dei capi di gabinetto guidata da Garofoli che aveva fatto il quadro della situazione, aveva rilanciato l'ipotesi di un Dl per far fronte a ostacoli difficili e aveva svolto una ricognizione puntuale che è poi servita per ridefinire il cronoprogramma.

Draghi ha voluto coronare questo lavoro tecnico con un messaggio anche politico là dove ha invitato i Ministri e le strutture tecniche a «continuare a lavorare sodo, per raggiungere quanti più risultati possibili nei prossimi due mesi». Un riferimento andato non solo agli obiettivi del Pnrr ma più in generale agli obiettivi di attuazione del programma con l'approvazione dei provvedimenti attuativi. Anche qui Garofoli aveva fatto martedì il punto con i ministeri mentre ieri sono stati aggiornati i numeri dei provvedimenti attuati, saliti a 1.272. Resta fermo l'obiettivo, già definito lunedì scorso, di approvare entro ottobre 243 nuovi decreti attuativi. Anche qui Draghi si è speso personalmente con i ministri: «L'obiettivo - ha detto - è consentire a fine ottobre di ridurre al minimo l'arretrato e soprattutto di dare piena attuazione ai provvedimenti introdotti dal governo».

Tornando agli obiettivi Pnrr, Garofoli ha segnalato nel corso del Cdm che 9 dei 55 target sono stati già raggiunti: piani di rigenerazione urbana, strategia di investimento del fondo dei fondi

Bei per i piani urbani integrati, riforma delle commissioni tributarie, adozione del piano di bonifica dei siti orfani, aggiudicazione degli appalti per il sistema di controllo del traffico ferroviario (Ertms), semplificazione delle procedure per la pianificazione strategica del sistema portuale italiano, semplificazione delle procedure per il cold ironing, adozione della legislazione per la formazione del personale scolastico, istituzione dell'Agenzia nazionale per la cybersecurity.

A settembre ci sono quattro obiettivi confermati e sette anticipati: le isole verdi, la riforma dei servizi idrici integrati, il rafforzamento dei centri per l'impiego (ma il Gol resta a dicembre), il piano per la lotta al sommerso, la riforma degli istituti tecnici e professionali, la legislazione per gli alloggi degli studenti, il riordino degli Irccs, l'entrata in vigore per la legge sulla



### MARIO DRAGHI

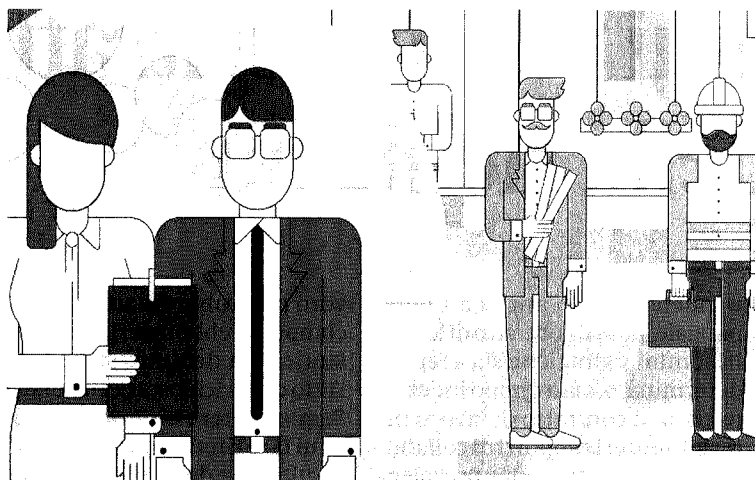
Il presidente del Consiglio ieri ha spronato i ministri in Cdm: «Lavorare sodo fino alla fine»

concorrenza (già fatta, ma i provvedimenti attuativi, compresi i balneari, restano a fine dicembre e quindi dovrebbero essere varati in via definitiva dal nuovo governo), gli appalti per le Green Communities, l'ecosistema della cybersecurity nazionale, la certificazione della parità di genere.

Nove gli obiettivi anticipati a ottobre: la riforma del processo civile e penale, la relazione sulla spending review, il decreto sui criteri sociali e ambientali da inserire negli appalti pubblici, l'aggiudicazione degli appalti ferroviari della Napoli-Bari e della Palermo-Catania, il regolamento quadro per l'aggiudicazione delle concessioni portuali, l'avvio di ulteriori 35 servizi del sito Inps, le competenze tecnologiche e informative di 4.250 dipendenti Inps, la realizzazione di almeno cinque interventi per migliorare le strutture di sicurezza cibernetica, i provvedimenti normativi secondari di semplificazione delle procedure amministrative.

—G.Sa.





## Barriere architettoniche, bonus 75% a rischio in caso di demolizione

### Ristrutturazioni

Giorgio Gavelli

In via interpretativa (circolare 23/E, par. 3.5) l'agenzia delle Entrate ha negato l'applicabilità del nuovo bonus 75% previsto per le spese 2022 a fronte dell'intervento di eliminazione delle barriere architettoniche, in caso di demolizione e successiva ricostruzione dell'edificio, anche quando tale intervento è qualificabile come ristrutturazione edilizia.

L'affermazione – che ha suscitato più di una perplessità – deriva dalla locuzione utilizzata dal legislatore, secondo cui il beneficio riguarda gli interventi realizzati in edifici «già esistenti», per cui, secondo le Entrate, l'agevolazione non spetterebbe durante la fase di costruzione dell'immobile, né per gli interventi realizzati me-

dante demolizione e ricostruzione, compresi quelli con la stessa volumetria dell'edificio preesistente inquadrabili nella categoria della «ristrutturazione edilizia». Ma, come ricorda la circolare 28/E/2022, la condizione che gli edifici su cui si interviene debbano essere esistenti è comune alla quasi totalità dei bonus edilizi, il che non impedisce di accedervi ogni volta in cui la demolizione con ricostruzione ha le caratteristiche per essere, a livello urbanistico, una ristrutturazione.

Non ci sono preclusioni, ad esempio, per il bonus casa al 50%, né per il sismabonus ordinario o maggiorato, né infine per il super-sismabonus dell'articolo 119 del Dl 34/2020. Peraltro, l'espressione «edifici esistenti» è stata utilizzata dal legislatore nel testo delle norme istitutive degli ecobonus (articolo 1, commi 344 e seguenti, legge 296/2006), anche se qui, come sappiamo, il beneficio incontra il vincolo del volume «ante operam» (a titolo di esempio: risposta 289/2022). Esiste, è

vero, l'eccezione del bonus facciate, per il quale l'indicazione di «edifici esistenti» utilizzata dal legislatore al comma 219 dell'articolo 1 della legge 160/2019 è stata tradotta dall'Agenzia (circolare 2E/2020) come non percorribile in caso di ristrutturazione «demo-ricostruttiva», ma (appunto) si è trattato di una eccezione.

La questione interpretativa si complica se si pensa al fatto che l'eliminazione delle barriere architettoniche non è presente solo all'articolo 119-ter, ma è prevista alla lettera e) dell'articolo 16-bis Tuir (bonus 50%) e come intervento trainato sia in ambito ecobonus che sismabonus dall'articolo 119 (commi 2 e 4) del decreto Rilancio 2020 (110%). Appare, quindi, urgente comprendere se, secondo le Entrate, anche in queste ipotesi il beneficio è incompatibile se l'intervento viene realizzato in sede di ristrutturazione con demolicostruzione, ovvero se la precisazione della circolare 23/E/2022 (sempre che sia confermata) sia da riferirsi esclusivamente all'intervento «isolato» di cui all'articolo 119-ter. Anche in quest'ultimo caso, comunque, è innegabile che le varie possibilità di integrare quest'ultimo intervento in vari contesti già in essere (si veda le risposte ad interpello 291, 292 e 293 del 2022) diventano molto meno agevoli di quanto sino ad ora rappresentato.

La circolare 23/E fornisce chiarimenti tranquillizzanti sotto il profilo soggettivo (affermando che possono beneficiare del bonus, oltre alle persone fisiche – professionisti compresi – alle società semplici e agli enti pubblici e privati non commerciali, anche le imprese sotto qualunque forma, come emerge anche dalle istruzioni al modello Redditi 2022 SC), ma non sotto quello oggettivo: la declinazione dei limiti di spesa (riferiti a unifamiliari, unità autonome ed indipendenti e condomini) sembra, infatti, riecheggiare alcune caratteristiche del superbonus già interpretate restrittivamente dalle Entrate, per cui non è ancora chiaro se l'agevolazione sia limitata agli immobili abitativi o si possa estendere a quelli a diversa destinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il superbonus del 110% #185

# Cessione dei crediti, una comunicazione per sanare l'errore sui Sal

**Correzioni.** Impasse quando nel primo trasferimento non si è indicato lo stato di avanzamento: in attesa della circolare si potrebbe rimediare con una Pec

**Francesco Manfredi  
Marcello Tarabusi**

**M**entre resta al palo l'annunciata circolare per la correzione degli errori formali commessi nella comunicazione di opzioni per la cessione o lo sconto in fattura relative a interventi 110%, un caso frequente riguarda la cessione di crediti Sal quando nella prima comunicazione viene erroneamente omessa la spunta dello «stato avanzamento lavori».

La pratica, in questi casi, viene correttamente elaborata dal sistema telematico e il credito viene reso disponibile per l'accettazione e la successiva vendita, nel caso di sconto in fattura, al soggetto acquirente, istituto di credito o intermediario finanziario. Quest'ultimo, se non rileva l'anomalia, può acquistare il credito e liquidare l'impresa appaltatrice.

A quel punto risultano scaduti i termini stringenti per la correzione, cinque giorni successivi alla trasmissione della comunicazione, e non è nemmeno possibile annullare e inviare nuovamente la pratica entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di effettuazione dei lavori in quanto il credito risulta trasferito dal contribuente all'impresa e da questa al privato che l'ha liquidato. Il procedimento, purte-

oricamente percorribile, è difficoltoso, dovendo prevedere la restituzione del denaro già liquidato e la ripetizione della procedura. Ma vi è di più: il credito relativo al Sal successivo non è trasferibile, in quanto il sistema rilascia una ricevuta di scarto della comunicazione di opzione, pur correttamente compilata con l'indicazione del secondo «stato avanzamento lavori». Questo perché il numero di protocollo relativo alla prima trasmissione, la cui indicazione nella successiva è prevista dal modello ministeriale, non è abbinabile a causa dell'omissione dell'indicazione del primo Sal.

L'agenzia delle Entrate ha già chiarito che gli errori formali non incidono sulla determinazione del credito ma a oggi non risulta ancora emanata la circolare con le soluzioni, annunciata anche durante l'ultimo Telefisco e il ministero dell'Economia, nel corso dell'interrogazione parlamentare n. 5-06751, ha precisato che non è possibile esercitare il potere di autotutela da parte degli uffici.

Una soluzione pratica, per evitare uno stallo pericoloso, può essere quella di inviare anche la seconda comunicazione di opzione (e quelle successive) senza indicazione dello stato avanzamento lavori e, contemporaneamente, una pec alle Entrate con la quale si dichiara l'errore occorso e si richiede di rettificare a sistema

i dati omessi/errati (in analogia con quanto previsto per i modelli f24 errati).

Tale procedura, seppur non suffragata da posizioni ufficiali e quindi passibile di censura, pare in linea con quanto previsto nella risposta n. 5 di Telefisco del 15 giugno scorso, dove si dice che «ai fini dei successivi controlli, gli errori formali dovranno comunque essere segnalati all'agenzia delle Entrate».

In caso di controllo, sino a che non verranno indicate soluzioni ufficiali differenti e non verrà consentita la rettifica di comunicazioni già trasmesse, il contribuente potrà comunque far valere che si tratta di errore meramente formale e che, mancando istruzioni operative, non dovrebbero applicarsi sanzioni per evidente incertezza interpretativa. Laddove l'Agenzia indicasse soluzioni differenti, il contribuente potrà sempre adeguarsi.

Resta urgente un chiarimento che contenga soluzioni operative, anche per i casi in cui l'istituto di credito, a causa di un errore formale nella comunicazione di opzione (mancata indicazione Sal, errata indicazione del codice intervento), non provveda all'acquisto del credito. L'annullamento o la sostituzione della pratica telematica configge con le regole del mercato odierno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tar Piemonte, la Scia sbloccata dal superbonus

Altro che stop alla Scia per realizzare l'ascensore interno all'edificio presentata dal condominio. Il Comune ha novanta giorni per riesaminare il provvedimento con cui ha bloccato i lavori per l'inosservanza dei vincoli imposti dagli strumenti urbanistici. E ciò perché il niet opposto dal responsabile del procedimento non risulta motivato in modo adeguato, mentre nelle more del giudizio si rischia di perdere il Superbonus 110%, che impone tempi certi nel sostenere le spese e realizzare le opere. È quanto emerge dall'ordinanza 780/22, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Piemonte.

Accolto il ricorso proposto dai singoli proprietari esclusivi, mentre l'ente di gestione non risulta costituito in giudizio. Sussiste il fumus boni iuris che deve essere rilevato in sede cautelare per concedere la sospensiva del provvedimento, motivato dal Comune con il mancato rispetto delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore: è il parere della commissione locale per il paesaggio, in particolare, che consente all'amministrazione di far scattare l'inibitoria sulle attività previste dalla Scia. Il tutto perché all'interno dell'edificio c'è un bene tutelato - la scala interna - che potrebbe essere danneggiato dal progetto. L'ascensore interno, tuttavia, rappresenta un'opera che serve a superare le barriere architettoniche mentre lo stop ai lavori non risulta motivato in modo adeguato: il provvedimento manca di indicare da quali risultanze istruttorie emergerebbe che la scala interna rischi «un pregiudizio serio e rilevante» né motiva l'incidenza rispetto al complesso dell'opera o pondera gli interessi in gioco; la proposta alternativa è realizzare l'impianto sul retro del fabbricato.

Ma attenzione: nel bilanciamento degli interessi rientrano anche le scadenze contingentate imposte dal Superbonus. Insomma: sussistono i presupposti di cui all'articolo 55 del codice del processo amministrativo affinché il Comune si pronunci di nuovo entro tre mesi. E l'amministrazione locale dovrà tenere conto delle indicazioni contenute nell'ordinanza. L'udienza pubblica per la trattazione di merito del ricorso, intanto, risulta fissata al 24 gennaio 2023.

*Dario Ferrara*

© Riproduzione riservata



Annuncio dell'Anac nella nota sui risultati dell'attività di vigilanza post sisma 2016-17

# Schemi tipo per la ricostruzione

## Rilievi dell'anticorruzione: 70% recepiti. Ricorsi in calo

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**S**ono state 655 le procedure relative alla ricostruzione post sisma 2016-2017 controllate dall'Anac; soltanto 9 hanno dato luogo a contenzioni; nel 2021 verificate 213 procedure; quando sono stati formulati rilievi nel 70% dei casi le stazioni appaltanti li hanno recepiti. Sono questi alcuni dati salienti diffusi dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con una nota del presidente Giuseppe Busia del 24 agosto, relativamente all'attività di vigilanza collaborativa con le stazioni appaltanti incaricate della ricostruzione nelle Marche, in Abruzzo, nel Lazio e in Umbria.

**Nella nota si evidenzia** come la ricostruzione stia procedendo regolarmente in virtù sia della collaborazione tra l'Anac e il commissario per la ricostruzione, sia dell'utilizzo del-

lo strumento della vigilanza collaborativa, che persegue gli obiettivi della maggiore celerità, semplificazione e trasparenza resi necessari nell'ambito della ricostruzione.

**È tramite la vigilanza** collaborativa che le gare e le procedure vengono verificate dall'Autorità dal punto di vista della legalità in tempi ristretti (solitamente inferiori a dieci giorni), così permettendo la riduzione dei contenziosi e la conseguente anticipazione della consegna dell'opera, che tuttavia non deve comportare una riduzione dei controlli in un settore che, essendo carat-

terizzato dall'investimento di ingenti fondi, presenta un alto rischio di infiltrazioni criminose e corruttive.

**Venendo ai dati** e ai risultati della vigilanza, secondo quanto reso noto dall'Autorità le procedure di affidamento relative a progetti di ricostruzione valutate dagli uffici dell'Authority dal 2017 ad oggi, sono state 655 di cui soltanto 9 hanno generato contenziosi (1,3% del totale). Questo risultato è dovuto anche al fatto che le stazioni appaltanti hanno dato seguito ai rilievi dell'Autorità, che risultano recepiti nella misura del 70%.

**Nel 2021 le procedure** verificate dall'Anac sono state 214, delle quali il 50% ha riguardato la Regione Marche, il 19% la Regione Lazio e, a seguire, Abruzzo e Umbria (15% ciascuna). Il 20% di esse ha riguardato edifici scolastici, il 16,3% gli edifici storici e i luoghi di culto, il 15,4% gli alloggi popolari e il 14,5% i palazzi ed edifici municipali.

**Quanto alla tipologia** di affidamenti le procedure oggetto di maggiori verifiche sono state quelle aventi ad oggetto gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria (65%), seguiti da quelli di lavori in percentuale nettamente inferiore (26%).

**Nella nota l'Anac ha messo** in risalto l'intensa collaborazione intercorsa in questi anni con il commissario per la ricostruzione, che ha dato luogo alla redazione degli schemi-tipo per i servizi tecnici di progettazione, di supporto al Rup (re-

sponsabile unico del procedimento) e per i lavori, che saranno resi disponibili nelle prossime settimane e potranno essere utilizzati nell'ambito delle procedure negoziate e degli affidamenti diretti.

**Rispetto agli affidamenti** diretti, sistema prevalente di affidamento della ricostruzione grazie alle semplificazioni normative e all'impulso dato dalle ordinanze speciali del commissario, l'unità operativa speciale di Anac ha rielaborato la propria check-list di controllo per consentire ai soggetti attuatori l'autovalutazione degli atti, tramite il supporto e coinvolgimento degli uffici speciali regionali per la ricostruzione. La check-list ha lo scopo di guidare a una più rapida e corretta compilazione dei bandi così da alzare ancor di più la qualità delle procedure e dei lavori, con riduzione ulteriore dei tempi di verifica da parte dell'Anac, già molto contenuti.

**Speciale appalti**  
**Tutti i venerdì una pagina**  
**nell'inserto Enti Locali**  
**e una sezione dedicata su**  
**[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)**









